

# Il ricordo e quella lieve carezza

Maddalena ricorda il padre, Mauro Rostagno: «Non sono rassegnata, riesco ancora a sperare»

Abbiamo chiesto a Maddalena Rostagno, figlia di Mauro, un ricordo del padre, nella ricorrenza del 21° anniversario del delitto compiuto da killer mafiosi a Lenzi, a pochi metri dall'ingresso della comunità Saman, in territorio di Valderice, la sera del 26 settembre del 1988.

Come ogni anniversario di questo delitto ci sono tensioni che emergono, fatti antichi che magari vengono proposti come nuovi ed inediti, e spesso si finisce con il favorire le divisioni invece di creare un unico muro in grado di ostacolare chi semmai punta all'oblio. Per questa ragione le parole più giuste possono essere quelle di chi come Maddalena e sua madre Chicca che quest'anno non potranno essere a Trapani per partecipare alle manifestazioni indette in coincidenza dell'anniversario e da lontano, da Torino dove abitano, continuano a seguire le vicende trapanesi e non solo nei giorni di questo dolore anniversario. Maddalena Rostagno ha accolto il nostro invito e di seguito pubblichiamo il suo articolo.

Questi ventuno anni senza Mauro sono stati lunghissimi e brevissimi. E' morto prima che crollasse il muro di Berlino, è cambiato il mondo, e noi con lui. Lui si è fermato al 26 settembre 1988.

A guardarsi attorno oggi in certi momenti viene da dirsi che è stato fortunato a non vedere il nostro oggi. Ma la vita è un dono troppo prezioso. E questi 21 anni sono stati altrettanto brevi perché, per chi lo ha conosciuto, sa quanto sapesse riempire lo spazio... lo incontro ogni giorno, basta un odore o un gesto e lo incontro. Ma non riesco a sognarlo. Forse anche nel mio inconscio sono consapevole del torto subito e neanche nel sogno mi concedo il lusso di sognarlo. Il 26 per me, e credo anche per Chicca, è una giornata nella quale ti ritrovi all'improvviso lì. Puoi fare finta di niente o magari essere pure allegra per il bel tempo o qualcosa di bello che è successo e poi all'improvviso sei lì. A quell'attimo in cui è cambiato tutto. Quest'estate sono stata folgorata da un titolo di un libro (fior fior di persone lavorano per ottenere questo effetto) «L'estate che per-

demmo Dio». Questo è per me il 26 settembre.

Oggi forse di parole ne ho poche. Non sono rassegnata, al contrario riesco ancora a sperare, nonostante tutto. Dopo ventuno anni abbiamo la «fortuna» di avere inquirenti seri, risultati seri. Si è riusciti, finalmente, ha raggiungere una base solida, da cui poter partire per dare la verità a Mauro, alla sua memoria. Perché credo che ci terrebbe. Io ci tengo, come molti e come tutti dovrebbero, per lui e per tutti gli altri. Oggi c'è un calendario per le commemorazioni, dovremmo quantomeno farlo diventare calendario delle «risoluzioni». Ho inviato la sua adesione all'appello per la «Libertà di Stampa», di Repubblica, con preghiera di pubblicazione il 26. Un modo per ricordarlo. Chicca, che con lui ha fatto tante «lotte» ha sorriso dicendo che la Dc faceva firmare i suoi morti. Spero lo pubblichino. Per quanto simbolico o sciocco possa sembrare, ogni singolo ricordo a lui quel giorno è una carezza, seppur lieve.

A Trapani lo ricorderete, molto probabilmente più calorosamente che in altri luoghi. E' bello, e giusto, Trapani era la sua città, per scelta come lui ti avrebbe sottolineato. Ci sono diversi modi di ricordarlo, privati e pubblici. Una manifestazione legata al «qui ed ora» del locale, a lui tanto caro è preziosa ed apprezzabile come lo è il mercato dei libri dell'usato per la raccolta fondi promossa da giovani di un circolo a lui dedicato. Giovani che per età magari non lo hanno incrociato ma a cui è stata trasmessa la sua battaglia culturale, il suo modo di intendere l'informazione, fuori dal «sistema» ma con dialogo. E quest'anno avrete modo, per chi lo vorrà (rinunciando al cous cous) di vedere «Un uomo vestito di bianco». Uno spettacolo teatrale che tenta di ripercorrere la sua vita, o forse sarebbe più appropriato dire le sue vite, che a me ha commosso. Nel lavoro della regista e negli occhi dei giovani attori torinesi che passando il cappello di mano in mano sono arrivati a Trapani per lui.

Ciao Trapani, Ciao Mauro. Ciao mare. Noi ci si vede al processo...

**MADDALENA ROSTAGNO**



MAURO ROSTAGNO, UCCISO 21 ANNI ADDIETRO. MADDALENA PARLA COSÌ DI QUEL GIORNO: «HO LETTO UN LIBRO, "L'ESTATE CHE PERDEMMO DIO", QUESTO È PER ME IL 26 SETTEMBRE»

## STASERA AL TITO MARRONE

# In teatro c'è quell'uomo vestito di bianco

Un'esistenza irrequieta e generosa, 46 anni passati tra Torino, Trento, Palermo, Milano, Poona in India fino a Trapani, dove fu ucciso (a Lenzi di Valderice) 21 anni fa, il 26 settembre 1988. A Mauro Rostagno, sociologo poliedrico, militante politico, giornalista «d'assalto» psicoterapeuta, è dedicato stasera alle 21,30 al Teatro Tito Marrone l'appuntamento con «Un uomo vestito di bianco». Omaggio a Mauro Rostagno, spettacolo teatrale dell'associazione «Altiero Spinelli» di Torino, scritto e diretto da Adriana Castellucci. Dedicato al coraggio e all'intelligenza di Mauro Rostagno, al suo impegno antimafia portato avanti anche a costo della vita, lo spettacolo corre sul filo della memoria, dalle prime esperienze fino all'arrivo a Trapani. «La sua figura -

spiega la regista - sfugge a una facile definizione e ancora incanta e coinvolge i giovani d'oggi per il fascino di un'esistenza vissuta con autenticità e onestà intellettuale, sino al tragico epilogo». Nel maggio scorso questo spettacolo è stato presentato a Torino, ieri sera è stato messo in scena a Palermo all'Università. In autunno andrà a Trento e a Milano, collegando idealmente così le cinque città di Mauro, quelle dove si sono svolte le sue tante vite. «Per noi - dice Giorgio Zacco dell'associazione "Ciao Mauro" - sarà un onore ospitare i "teatranti" torinesi, alla fine dell'anno che li ha visti impegnati in una campagna per la intitolazione di un ponte sulla Dora a Mauro, cittadino torinese per nascita e trapanese di

adozione». Domani a cominciare dalle 17,30 si svolgerà in piazza Mercato del Pesce, «Ciao Mauro e gli Architetti»: con il premio di architettura dedicato a Rostagno e il «parco della legalità» alla Calcestruzzi Ericina, curati dall'ordine e dal presidente arch. Vito Corte. Prevista anche la proiezione di un docu-film, «Crucifixus Santi Dominicis». In serata nella stessa piazza grande festa, con una grande Banda/Orchestra che ci offrirà uno straordinario concerto. A noi - dice Giorgio Zacco - pare il modo migliore di festeggiare, di fare una festa popolare. Un modo che ci aiuta a riconoscerci come comunità, esattamente come ci aveva aiutato a fare Mauro con la sua attività, e come ha fatto con la sua morte».